

Valeria Mouchet
Il "Bestiario" di un autore trecentesco

Repertorio ipertestuale delle occorrenze zoonime
nelle opere volgari di Giovanni Boccaccio.



EDIZIONI SPOLIA
Soluzioni editoriali contemporanee

via Marina di Campo, 19

I-00054 Fregene Roma

P.iva 07673861006

www.spolia.it

Valeria Mouchet

Dottore di ricerca in Studi Italianistici presso l'università di Pisa, si occupa di letteratura italiana del XIV sec., mostrando un interesse privilegiato per la tradizione novellistica e, soprattutto, per l'opera di Boccaccio. Tra le sue pubblicazioni, figurano la più recente edizione commentata del *Decameron* (Roma, Salerno Editrice, 2006) e numerosi studi specialistici: *Per una ricognizione della funzione retorica del bestiario nel Boccaccio narratore*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana»,

CLXXIX (2002), 588, pp. 525-560; *Asini, gru e galline: breve indagine sugli animali del Decameron*, in «Reinardus», XVI (2003), pp. 133-164; *Il cibo nelle novelle medievali tra realtà, simbolo e narrazione*, in *La sapida eloquenza. Retorica del cibo e cibo retorico*, a cura di C. Spila, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 89-112.

EDIZIONI SPOLIA
Soluzioni editoriali contemporanee



www.spolia.it

COLLANE

Paesaggio e memoria, 1.
*Contributi per la conoscenza
storica del territorio.*

Collana diretta da Giuseppe
Mesolella

1. Adolfo Panarello, *Castrum Galluccij. Storia di un insediamento fortificato del Casertano*, ISBN 978-88-89172-05-6, Roma, 2006.

Il libro contiene il resoconto di uno studio analitico, sistematico e, per certi versi, pionieristico, effettuato sul castello di Galluccio, un importante esempio di architettura fortificata in provincia di Caserta. Alla ricerca archivistica si affianca un'attenta lettura dello "status" reale superficiale, che consente di proporre un'affascinante ipotesi ricostruttiva della postazione militare fino a ieri impensabile. La realtà strutturale esaminata si cala, così, nel contesto generale

delle fortificazioni dell'antica Terra di Lavoro, rivelando acute scelte strategiche e abili soluzioni tattiche, ma fornendo anche preziosi lumi araldici sulle nobili famiglie che ne sancirono la fondazione e l'evoluzione.

IN PREPARAZIONE

Carte Moderne.

Studi e testi dall'età della stampa ai giorni nostri. Collana diretta da Fabio M. Bertolo

1. Maria Teresa Biondi, *«Non si contenta il baco di mutare più volte stato fin che non ha ali»*. *Diciannove autografi inediti di Camillo Sbarbaro*. Riproduzione digitale, edizione e studio, ISBN 978-88-89172-02-5, Roma, 2006.

Un interessantissimo corpus di quindici dattiloscritti inediti sbarba-

riani, con correzioni autografe, attesta diciannove componimenti datati tra il 1910 e il 1932, che successivamente sono confluiti nelle raccolte Rimanenze e Primizie. Testimonianza dell'evoluzione poetica e interiore di Camillo Sbarbaro, questa carte, fino ad oggi sconosciute, rappresentano una tappa essenziale di un difficile iter compositivo, quasi a configurare una maieutica dell'atto poetico, quando, nelle parole dell'A., «scrivere è avanzare su un terreno cedevole, da consolidare ogni volta prima di azzardare un altro passo».

2. Gioia Pallagrosi, *Nell'officina di Elsa Morante. Un'inedita redazione autografa de «Lo scialle andaluso»*. Riproduzione digitale, edizione e studio, ISBN 978-88-89172-03-2, Roma, 2006

Questa inedita redazione del lungo

racconto morantiano Lo scialle andaluso attesta un lavoro serrato, fatto di continui abbandoni e ripensamenti. Parole su parole svelano un labirinto che proprio ad un passo dall'uscita pare ricondurre al punto di partenza; laddove tutto sembra essersi manifestato, ecco che, quasi per magia funesta, piomba la mano dall'A. a depennare quanto appena partorito, pronta, aldilà di ogni esito propizio, a infondere una nuova vita alle carte.

Epigrammata.

Luoghi letterari e realtà storica negli epigrammi greci. Collana diretta da Paola Lombardi

1. Michela Nocita, *Per mari e per terre. Epigrammi di viaggio della Grecia Antica*, ISBN 978-88-89172-01-8, Roma, 2006.

Gli epigrammi sui viaggi rappresentano un genere letterario non esente da reminiscenze epiche e liriche ma al tempo stesso ricco d'informazioni realistiche.

Insospettabili categorie di viaggiatori, dettagliati itinerari terrestri, rotte marittime individuabili dalle costellazioni, indicazioni meteorologiche e impressionanti descrizioni dei pericoli incontrati in itinere rendono un vivido quadro degli spostamenti di uomini e merci nel Mediterraneo tra IV secolo a.C. e IV/III secolo d.C. Questa monografia didattica raggruppa per la prima volta in un unico corpus gli epigrammi funerari greci che ricordano viaggi. Il repertorio individuato include sessanta testi presentati per schede illustrate, accompagnate da ampi capitoli di discussione.

Lusitania.

Studi e testi di area lusofona. Colana diretta da Nicoletta Longo

1. Joham Vaasquiz de Talaveyra, *Poesie e Tenzoni*. Edizione critica, introduzione, commento e glossario a cura di Roberta Fregonese, ISBN 978-88-89172-04-9, Roma, 2006.

Venti cantigas inedite, ripartite nei tre generi canonici della lirica galego-portoghese (cantigas d'amor, cantigas d'amigo, cantigas d'escarnho e maldizer), si propongono in questo studio in una veste critica che cerca di sanare, per quanto possibile, le penalizzanti corruzioni di una tradizione testuale quanto mai travagliata. La ricerca filologica ha inteso inoltre fare chiarezza sulla discussa questione dell'identificazione storica di Joham Vaasquiz de Talaveyra, riconoscibile, secondo l'A., in un cavaliere della seconda metà del XIII secolo, legato alla corte di Alfonso X e del di lui figlio Sancho IV.

Il "Bestiario" di un autore trecentesco.

Repertorio ipertestuale delle occorrenze zoonime nelle opere volgari di Giovanni Boccaccio

Quanti animali conosceva Giovanni Boccaccio e come li utilizzava nelle sue opere? Il tema ha già suscitato l'interesse della critica, che tuttavia si è soffermata su alcune presenze zoologiche in particolari contesti della produzione letteraria del certaldese, senza affrontare un'analisi sistematica del fenomeno.

Da questa considerazione è nata l'idea di costruire una sorta di repertorio delle occorrenze zoonime nelle opere volgari di Boccaccio che costituissero uno strumento di lavoro, consentendo in prima istanza di proporre alcune parziali riflessioni sull'argomento alla luce di precisi riscontri testuali.

Una prima, rapida consultazione del catalogo zoologico dimostra quanto nella

"biblioteca mentale" di Boccaccio fosse ricca la casella "animali", dotata, secondo il presente regesto, di ben centoquarantuno entrate. I parametri di classificazione di questi animali possono essere molteplici - animali reali vs fantastici, comuni vs inusuali, indicati con nomi generici vs designati con termini tecnici - ma evidenziano tutti l'approfondita competenza zoologica dell'autore.

Le tipologie rinvenute sono davvero numerose e pure all'interno di ciascuna di esse Boccaccio opera delle distinzioni: è il caso del cavallo, animale in assoluto più citato e alluso attraverso vari nomi di esemplari, o del cane, di cui l'autore conosce diversi tipi, che inserisce con intenti mai casuali in differenti luoghi del testo.

Edizioni Spolia

ISBN 978-88-89172-00-1